

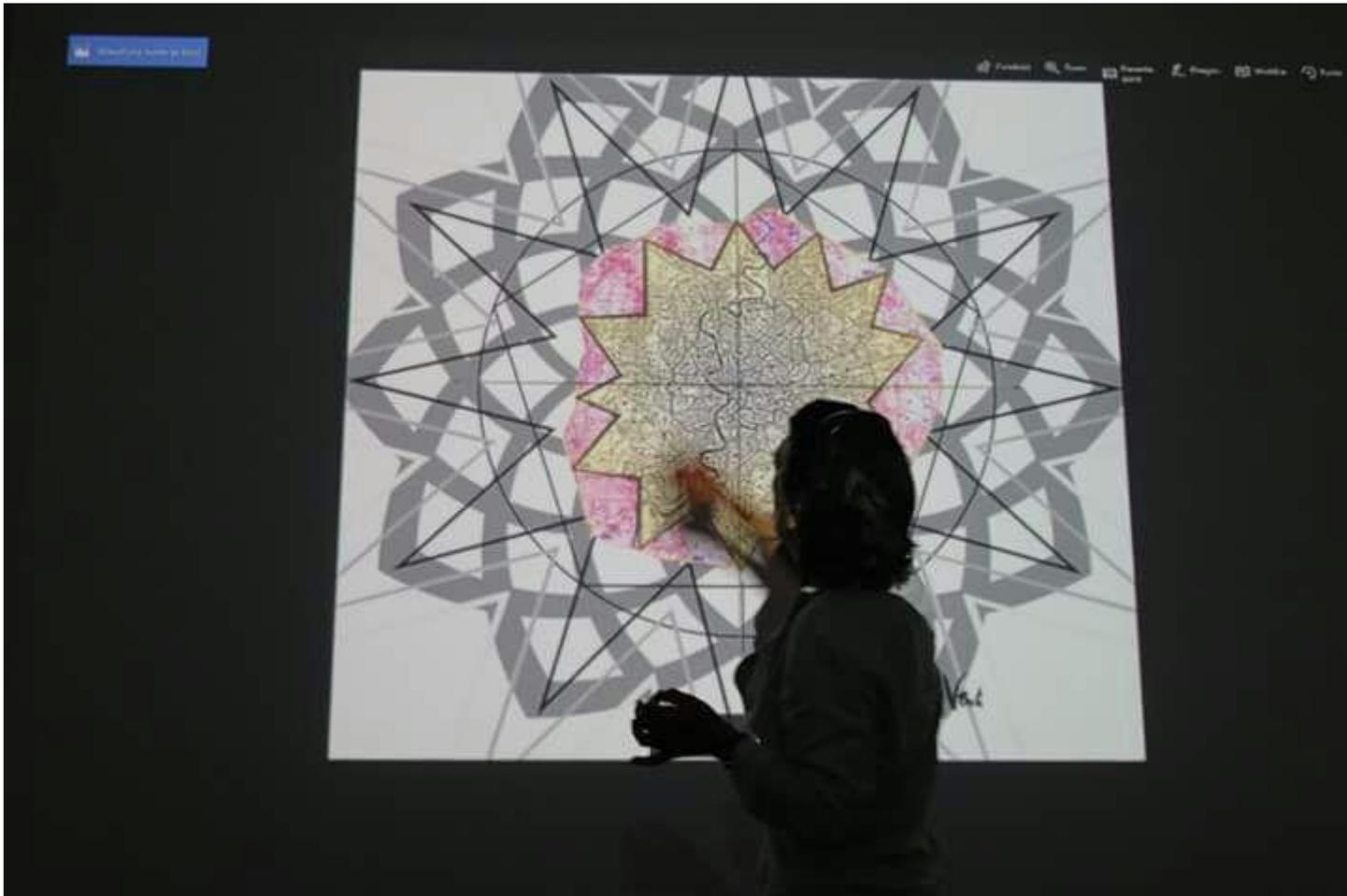
Passeggiata del 7 maggio 2017

L'Orma d'amor in Roma di Alexander Lopi

Volontari . Massimo Palazzi. Attore.

Francesca Buzzanca. Cantante.

Massimo Signoracci. Musicista.



Prima di tutto la passeggiata nasce come evoluzione del libro pubblicato nel 2015 da Europa Edizioni. Ho fatto leva sulla città e in particolar modo sul fiume Tevere come potenziale spazio per la comunità. Riassumendo il contenuto del libro abbiamo stabilito di fare 4 fermate nei luoghi ritenuti nevralgici, facendo in modo che la comprensione della lettura dall'alto fosse comprensibile anche dal basso. Tenendo conto del peso storico della città eterna, la lettura a "volo d'uccello" prende forma nella sua crescita.

Urbanistica: dalla nascita fino a oggi.

Il fiume è l'anima di Roma: nel suo lento deambulare divide la città in due controparti bilanciate nella loro funzionalità secondo la teoria proposta nel racconto: Da una parte c'è il Tevere che da Ponte Milvio all'Infernetto, forma un profilo antropomorfo. Nella corrispondenza anatomica dell'occhio si trova la Città del Vaticano. Nasce una ipotesi, tante domande, un può darsi. Seguendo la lettura e tracciando i contorni di Villa Borghese, troviamo la forma di un cuore: Roma come Amor. Il luogo dove questo progetto è nato e il terzo occhio di quel profilo: via degli Scipioni alla altezza di piazza dei Quiriti. Campo Verano ha la forma della testa di una colomba. Villa Ada e la testa di un'aquila. Ecc. ecc.

Tutti questi simboli e luoghi danno forma a un linguaggio ricco di possibilità interpretative, svelando una lettura inconsueta e un messaggio per tutti noi. Senza dover fare accenni storici, ci avvaliamo della somma della storia per valutare un ipotetico risultato nato dal dialogo che il profilo stabilisce con l'altra sponda: l'area antica.

Perché Roma? Si dice che se vivi a Roma, essa diventa il tuo destino. E poi questa è una delle tante strade che portano a Roma, no? La passeggiata faceva sosta nei punti segnalati dal racconto: Piazza Navona, sotto l'arcata di Ponte Regina Margherita, lungo la rive del fiume, Piazza del Popolo e Villa Borghese. Partecipavano ventidue persone.

Il percorso fu sviluppato a modo di giallo, in ogni sosta l'ascoltatore rimaneva sospeso. Si intercalavano canzoni di antica romanità e letture di poesie che lodavano grandezza e decadenza dell'acqua Tevere. L'Acustica sotto le arcate dei ponti aiutò molto negli'interventi musicali e nelle letture. E' uno spazio perfetto da sfruttare meglio. Anche sotto i muraglioni in riva al fiume è bello passeggiare, solo che l'abbandono e l'incuria non creano una zona sicura e sana da percorrere, anche la ciclabile ha le sue insidie. Ritengo importante l'ecologia del percorso del fiume sulla città. Questo viaggio sulla città dura da più di trent'anni, si evolve come cresco anch'io. La città parla per essere ascoltata.

Oltre il sentire e vedere le atmosfere di luci, linee, parole, riflessi, colori, siamo giunti a una spiaggia con tanto di pescatore e in completa armonia ciascuno ha costruito una barchetta con un foglio bianco dove ciascuno ha scritto un proprio desiderio da consegnare alla corrente del fiume. In sottofondo una canzone sul barcaio del fiume. Abbiamo fatto un piccolo rituale come atto di comunione, la giornata era soleggiata e abbiamo visto partire i nostri desideri tra i riflessi della città sul fiume e il pescatore di nuovo solo in attesa della preda. Di nuovo nel caos della città ci siamo diretti a Piazza del Popolo e da lì concludevamo entrando nel cuore di questa storia e cioè a villa Borghese. Anche qui il parco lascia a desiderare vista la trascuratezza, ma ai nuovi arrivati ormai la nuova storia cambiava il punto di vista. L'ombra della fitta natura ci ha fatto cambiare stato d'animo e ci rilassava. Distesi in un prato ho concluso la passeggiata leggendo sull'amore incondizionato. Un'allegre canzone salutava gli ospiti che sono stati grati dell'evento.

Insomma si tratta di vedere la città come la somma della nostra e della propria evoluzione. Tutte le città potrebbero essere lette nel contesto globale, come una mappa delle emozioni. Ogni conglomerato umano ha lasciato simboli, segnale del proprio passaggio. Le città somiglia noi perché è riflesso del nostro operato. Noi siamo la città. Nella logica dell'immaginazione, ci sono segnali che questo sogno sia sempre più vicino alla realtà.

Alexander Lopi